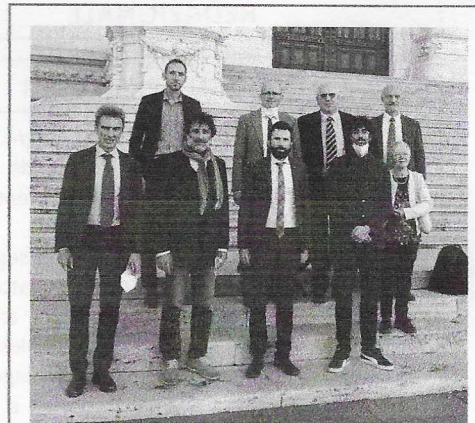


Il commissario difende la sua scelta Cominardi scrive alla Corte dei Conti

I «lunghi tempi di gestazione per la realizzazione del depuratore del Garda confliggevano in maniera chiara con la rapida dismissione della condotta sublacuale, che è giunta al termine della propria vita tecnica. Questo l'obiettivo principale e strategico della scelta governativa». Così il prefetto Attilio Visconti in veste di commissario straordinario ha aperto ieri l'audizione alla Commissione Ambiente della Camera, ripercorrendo l'iter che lo ha portato ad optare per la soluzione del doppio impianto. «Gli unici due progetti sul tavolo erano quelli di Lonato e Gavardo-Montichiari - ha affermato Visconti -: gli unici ritenuti scientificamente idonei. Per arrivare alla mia scelta ho ritenuto doveroso coinvolgere tre università - quelle di Brescia, Trento e Verona -, fissando ulteriori 4 criteri di comparazione: la sublacuale, i costi e i tempi di realizzazione dell'opera e la qualità della vita. Gavardo-Montichiari non solo è la migliore proposta per la rapida attuazione del collettamento e della dismissione della sublacuale, ma anche in generale è la proposta capace di fornire maggiori performance. Il tutto quasi a parità di costi». Altre motivazioni hanno rafforzato la scelta del commissario: «una sublacuale nuova comporterebbe l'aumento del depuratore di Peschiera, e questo non è possibile, non solo perchè sono già avanti con le opere, ma perchè non c'è lo spazio fisico per ingrandirlo. Inoltre, Montichiari necessita dell'ampliamento della sua depurazione: il 50% della popolazione non è agganciata alla rete fognaria». Visconti ha chiesto al ministero della Transizione ecologica di «valutare interventi finanziari di compensazione per i territori, che potrebbero prevedere dai 3 ai 5 milioni di euro per i Comuni coinvolti nei lavori, ed uno sgravio della Tari per gli abitanti». Proposta respinta in toto dai comitati: «Vogliono comprare il consenso su un danno ambientale. Non accetteremo mai». Le domande dei parlamentari sono state incalzanti. «Dopo un mese il commissario aveva già deciso dove costruire il depuratore: non è stata una scelta affrettata?» ha chiesto Claudio Cominardi del M5S. E ancora: «era opportuno coinvolgere ancora l'Università di Brescia, che aveva redatto lo studio per conto di Acque Bresciane?». Anche Alberto Zolezzi (M5S) ha puntualizzato sul fatto che «i metodi di scelta si basano su punteggi con un criterio soggettivo che lascia ampio spazio alla discrezionalità». Duro l'intervento di Devis Dori (LeU): «il commissario ritiene la mozione Sarnico non vincolante, ma parliamo di una decisione del Consiglio provinciale, che rappresenta i cittadini e il territorio». Quanto allo spostamento dell'impianto sulla sponda sinistra del fiume Chiese, come «suggerito» dalla Soprintendenza, «trovo strano che ci si accorga soltanto adesso che l'area è vincolata. Vanno fatti approfondimenti significativi, che potrebbero portare a stralciare questa decisione». Rossella Muroni (LeU) ha ricordato al commissario la sua affermazione secondo la quale «il fiume Chiese è già morto e l'impatto ambientale del depuratore non sarebbe così significativo». Alfredo Bazoli (Pd) ha precisato di condividere le perplessità dei comitati sulla scelta del governo di imporre un commissario, ma nello stesso tempo ha giustificato la scelta di Visconti, «chiamato ad operare su una decisione imposta a monte», mentre Eva Lorenzoni della Lega si è detta favorevole alle scelte operate dal commissario. «Le grandi opere che servono non possono aspettare - ha sottolineato -: chiediamo al prefetto di accelerare, nell'interesse del territorio». Il commissario ha risposto alle domande, rimandando alla relazione già depositata in commissione. Aggiungendo che «non potevo "tagliare la faccia" all'Università di Brescia escludendola dal comitato



La delegazione dei comitati con i parlamentari di Leu, Pd e M5S

tecnico-scientifico» e che sulla tenuta della sublacuale fino al 2035 «non mi risulta esserci nessuna garanzia, nè da parte di Acque Bresciane nè di altri enti sul territorio». Quanto alla mozione Sarnico, «sono stato nominato per una scelta tecnica, che esclude qualsiasi ingerenza politica». La vera domanda, secondo Grumi di Gaia, è un'altra: «se l'Università di Brescia ha certificato che le acque del Garda sono in continuo peggioramento da circa vent'anni, come può essere colpa della sublacuale che dal 1994 non ha mai perso un grammo di fognatura? Negli ultimi 5 anni in media sono finiti nel lago di Garda 13 mila chili di fognatura a causa delle disfunzioni del depuratore: questo è il vero disastro ambientale in corso». A margine dell'audizione, Cominardi e Zolezzi hanno annunciato che, «dopo aver scritto al commissario unico per la depurazione Giugni, ci rivolgeremo alla Corte dei Conti e ad Arera per il rischio di danni erariali e di aumento delle tariffe. Infine chiederemo un'audizione del ministro Roberto Cingolani». C.Reb.